

Le religioni dell'antichità

Dalla religiosità preistorica, ancora confusa e con molti aspetti magici, emerge gradualmente nelle prime civiltà una religiosità più chiara e strutturata. Nei popoli dell'antichità la religione ha un ruolo importante, come testimoniano le numerose scoperte archeologiche e i documenti storici, letterari e artistici che sono giunti fino a noi. In questo Dossier ti offriamo una visione generale delle religioni dell'antichità, mettendone in risalto alcuni aspetti specifici.

Le religioni della mezzaluna fertile

Le prime religioni dell'antichità si sono sviluppate nella regione conosciuta come mezzaluna fertile e intorno al mar Mediterraneo. Tra di esse vi sono le religioni della **Mesopotamia**, quella dell'**antico Egitto**, la religione **greca** e quella **romana**.

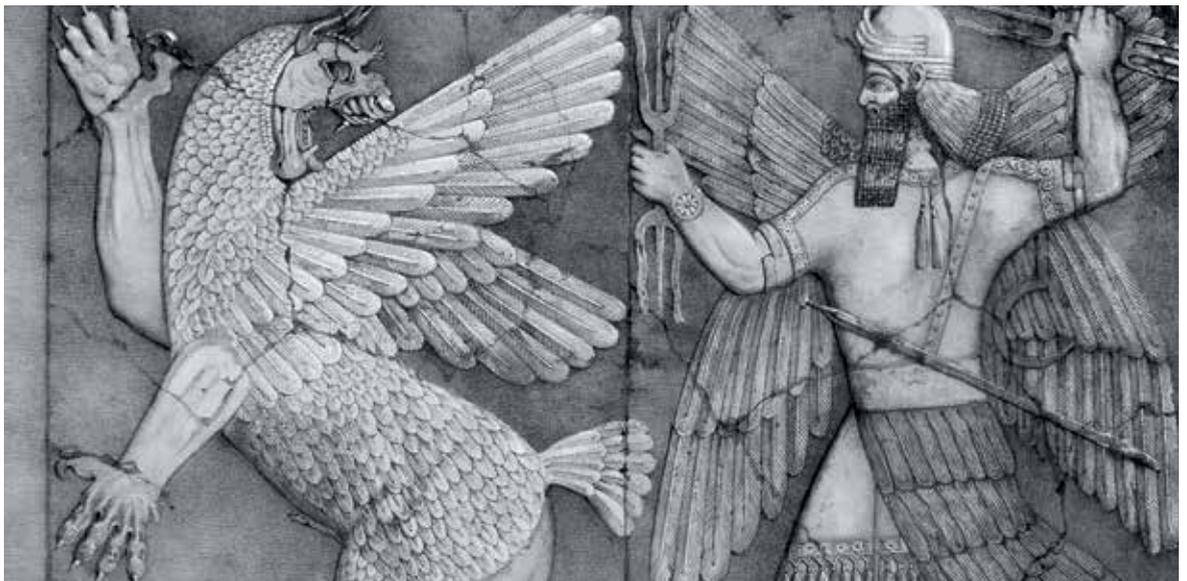
Il Medio-Oriente è considerato la "culla della civiltà" proprio perché in questa zona del mondo si sono sviluppate le **prime grandi civiltà** e le **prime religioni** dell'antichità. In questa area geografica, che va dalla sponda meridionale del mar Mediterraneo fino al Golfo Persico, sorsero imperi potenti che si susseguirono nel controllo del territorio: i **Sumeri**, gli **Assiri**, i **Babilonesi**, gli **Accadi** e i **Persiani**. Tra questi popoli nacquero le prime grandi religioni politeiste.

Pur essendo civiltà tra loro differenti, circa l'aspetto religioso hanno **in comune diversi aspetti**, che possiamo sintetizzare come segue.

- **DIVINITÀ:** gli dèi di queste zone erano numerosi, anche perché ogni città aveva i propri, a cui si aggiungevano quelli dei vincitori. A capo di tutti vi erano spesso delle **triadi divine**, come quella cosmica composta da Anu (dio del cielo), Enlil (signore del vento e dell'aria) ed Ea (dio delle acque del profondo); o quella astrale, composta da Samash (dio del sole e della giustizia), Sin (dio della luna) e Ishtar (dea dell'amore e della guerra).

L'epopea di Gilgamesh

Un antico mito babilonese racconta che le divinità inferiori, costrette a servire quelle maggiori, un giorno si ribellarono, costringendo il capo degli dèi a creare un essere vivente che servisse tutte le divinità: l'uomo. A differenza di esse, però, l'uomo era destinato a morire. Da qui la ricerca continua di raggiungere l'immortalità dopo la morte, come racconta l'*epopea di Gilgamesh*, testo che ne narra le grandi gesta. Approfondite nell'espansione online.



Gilgamesh mentre uccide Tiamat tagliandola in due, dando origine a Cielo e Terra.

- **LIBRI SACRI:** le prime scritture nacquero intorno al 3300 a.C. ad **Uruk**, una delle città-stato dei Sumeri, quando i **sacerdoti** iniziarono ad avvertire la necessità di contare le **grandi quantità di merci** che venivano immagazzinate nei **templi**. Scrivevano con uno stilo appuntito su tavolette di argilla fresca, che poi venivano cotte o fatte essiccare al sole. Gradualmente, questa invenzione fu utilizzata anche per fissare tutto ciò che riguardava la **fede e il culto** e grazie a questo molta letteratura religiosa mesopotamica è giunta fino a noi con miti, epopee inni, preghiere, formule magiche e altri scritti legati all'arte della **divinazione**.

Divinazione

Insieme di riti, perlopiù religiosi e antichi, per ottenere da fonti soprannaturali informazioni considerate inaccessibili.

- **LUOGHI E PERSONAGGI DEL CULTO:** gli dei venivano adorati in **grandi templi** che erano al centro della vita pubblica e commerciale. Come abbiamo detto, parte del tempio erano anche i **magazzini**, nei quali venivano stivati i raccolti che i sacerdoti-funzionari ridistribuivano alla popolazione. Un esempio caratteristico di architettura religiosa è la **ziggurat** – trascritta anche come *ziqqurath* o *ziggurath* – fatta come una piramide a gradoni, quasi a significare la volontà dell'uomo di avvicinarsi sempre più al cielo. Composta da cinque o sette piani, corrispondenti ai cinque pianeti o alle sette luci del cielo allora conosciute, era dotata di rampe laterali mediante

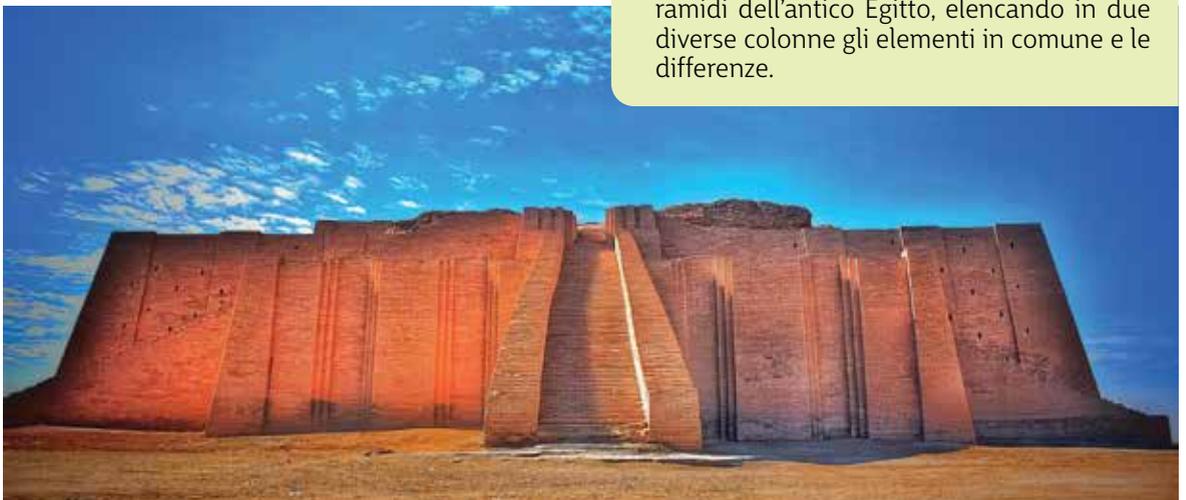
le quali si raggiungeva la sommità. Lì sopra c'era la **stanza sacra** riservata alla divinità, nella quale i sacerdoti officiavano le cerimonie e scrutavano i corpi celesti, interpretandone messaggi. Pur avendo **forti analogie** con le piramidi egizie e quelle mesoamericane, le ziggurat furono destinate solo al culto e non a scopi funerari, come invece avveniva per queste altre realtà simili.

- **RITI E TRADIZIONI:** le numerose **divinità** dei popoli della mezzaluna fertile, suddivise in dèi **maggiori** e **minori**, erano in genere raffigurate con **aspetto umano** e a loro venivano attribuiti pregi e vizi propri degli uomini. Oltre agli dèi, vi erano poi numerosi spiriti buoni e cattivi. Il culto, riservato alle varie divinità, consisteva nella recita di inni e preghiere e nell'offerta di **sacrifici animali** e delle **primizie della natura**. Le principali **festività** erano legate al ciclo delle stagioni. Presso questi popoli anche la credenza in una **vita dopo la morte** era molto presente, con un premio che spettava ai buoni e un castigo ai malvagi.

Sono molti i miti dei popoli antichi in cui si narra che la morte non è affatto qualcosa di naturale per l'uomo: essa è entrata nella storia umana in seguito a un errore o trasgressione degli esseri umani o per opera di altri personaggi malvagi.

SPUNTI OPERATIVI

- Mettete a confronto le ziggurat con le piramidi dell'antico Egitto, elencando in due diverse colonne gli elementi in comune e le differenze.



La celebre ziggurat di Ur, in bassa Mesopotamia, nei pressi dell'odierna Nassiriya.

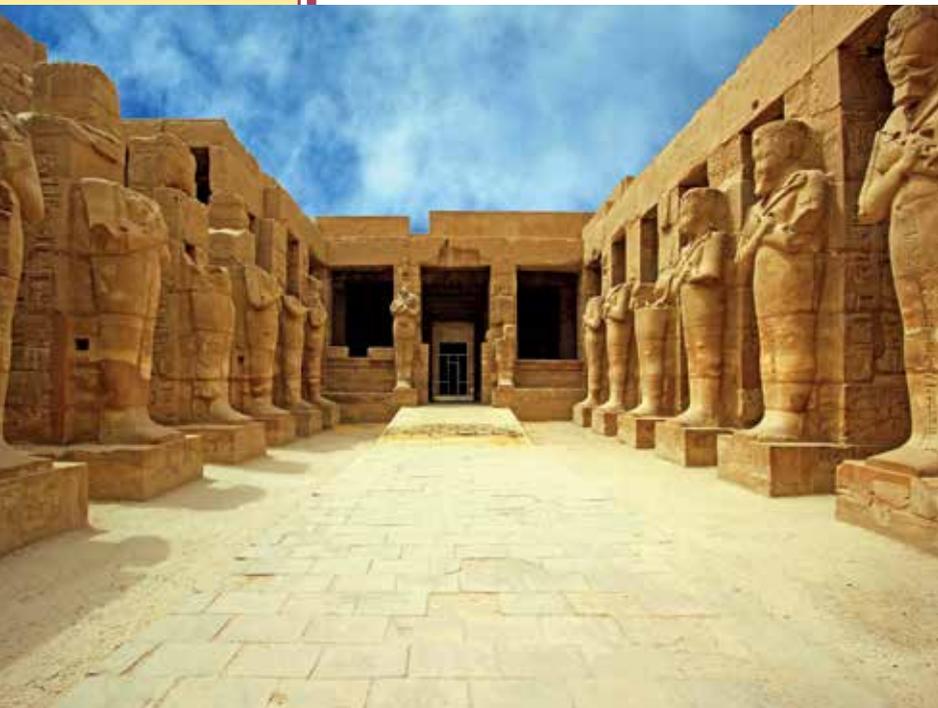
La religione dell'antico Egitto

Con l'insediamento di gruppi di agricoltori nella vallata in cui scorre il fiume Nilo ha inizio la storia dell'Egitto. La presenza umana in questo territorio si riscontra già nell'ultima fase del Neolitico, nel periodo che va dal 5000 al 3800 a.C., ma è solo a partire dal 3100 a.C. che la primitiva società si trasforma in uno Stato organizzato, con l'unificazione dei regni del Basso e dell'Alto Egitto.

Una delle caratteristiche essenziali della società e religiosità egizia è proprio la natura divina del faraone. Considerato l'autorità suprema, egli aveva il compito di mantenere l'ordine del mondo promulgando leggi e assicurando che il culto divino venisse svolto regolarmente.

- **DIVINITÀ:** fin dall'età più antica, la religione egizia si caratterizza per la presenza di molte divinità, rappresentate non solo in forma umana, ma anche come animali (**zoomorfismo**). I culti più antichi sono proprio rivolti agli animali, ritenuti di natura divina, fenomeno che gli studiosi chiamano zoolatria. Particolarmente diffuso il culto della vacca **Hator** e del coccodrillo, anche se l'animale più adorato era il bue **Api**. Tra le di-

Le antiche rovine del tempio di Karnak, in Egitto.



La pesatura del cuore o psicostasia

Nella Sala del Giudizio, sotto lo sguardo di Osiride, il cuore del defunto viene pesato da Anubi, la divinità sciacallo protettrice del mondo dei morti.

vinità principali il dio solare **Ra**, considerato il padre del faraone, spesso raffigurato con la testa di falco, oppure accostato al disco solare. Anche **Osiride** era molto popolare in Egitto perché era il dio dell'aldilà, a cui spettava il giudizio finale sulla vita del defunto. Già a partire dall'inizio del II millennio a.C. questa idea di un giudizio finale si trova espressa nell'arte mediante la "bilancia della giustizia", sulla quale viene pesato il cuore del defunto (**psicostasia**).

- **LIBRI SACRI:** i testi religiosi egiziani più antichi risalgono al III millennio a.C. Tra i più noti vi è il **Libro dei Morti**, una raccolta di testi funerari, formule magiche, inni e preghiere con lo scopo di proteggere e guidare il defunto nel suo viaggio verso l'aldilà. Queste formule funerarie erano scritte sulle **bende** utilizzate per avvolgere il corpo del defunto o incise direttamente sul legno del sarcofago o delle **maschere** posate sul volto. Nella maggior parte dei casi, però, si tratta di **papiri** con geroglifici e immagini, che venivano arrotolati accanto al defunto per accompagnarlo nel suo viaggio, assieme a gioielli e suppellettili varie. Ognuno di questi libri è unico, perché creato su misura per la persona di alto rango che lo richie-

Zoomorfismo

Dal greco zoe (vita) e morfè (forma), indica la rappresentazione di un essere divino o umano sotto forma di animale.



deva. Spesso il defunto è rappresentato con **teste di animali** perché i morti potevano proseguire il viaggio sotto qualsiasi forma, trasformandosi in uccello, serpente o anche fiore di loto. Sono diversi i *Libri dei Morti* che sono arrivati a noi in buono stato, come quelli conservati nel **Museo Egizio di Torino**, il secondo più importante al mondo, dopo quello del Cairo, in Egitto.

• **LUOGHI E PERSONAGGI DEL CULTO:** il **tempio** era la “casa del dio” e doveva garantire alla divinità, ma anche a tutti quelli che si occupavano del suo culto, il necessario per vivere. Perciò ogni santuario possedeva terre che venivano coltivate per fornire gli alimenti necessari ai sacerdoti e le offerte per il dio. Solitamente il tempio era diviso in tre sezioni: **un cortile** aperto al pubblico; **una sala con numerose colonne**, cui potevano entrare solo i sacerdoti, e il **santuario**, cioè il luogo prettamente riservato al dio. I sacerdoti erano delegati dal faraone – l’unico che aveva l’autorità di celebrare il culto – a servire il dio. È in quest’ultimo spazio che egli era solitamente rappresentato per mezzo di una **statua**. I ministri del culto, al sorgere del sole, aprivano la cella del dio e cantavano l’inno del mattino. Tra i loro compiti vi era poi quello di mantenere la statua in ottima forma, perché il dio era considerato un essere vivente con gli stessi bisogni degli uomini.

• **RITI E TRADIZIONI:** gli antichi egizi davano molta **importanza all’aldilà**, ma non si deve pensare che fossero ossessionati o attratti dalla morte; anzi, si può piuttosto dire che erano così interes-

sati alla vita che volevano che continuasse anche dopo la morte. Pensavano che **tre** fossero le **cose necessarie** per garantirsi la sopravvivenza nell’altro mondo:

1. il **nome** del morto, che doveva essere tramandato: per questo veniva scritto ovunque, su tombe e statue;
2. il **corpo**, che doveva essere integro: per questo la tecnica della **mummificazione** aveva assunto grande importanza;
3. i **cibi** e le **bevande**, che dovevano essere lasciate nella tomba: solo così il **ka** del defunto, cioè la sua forza vitale, poteva sostenersi.

Questo spiega perché i rituali che riguardano la morte erano particolarmente ricchi e molto curati presso gli antichi egizi. L’aldilà era visto come un vero e proprio “trasloco” e al defunto non doveva mancare nulla. Per questo nelle tombe si mettevano gioielli, cibarie, profumi e unguenti. Con lo stesso scopo sono state costruite le **piramidi**, maestose tombe per i faraoni e gli alti dignitari di corte. In origine, il privilegio di continuare a vivere dopo la morte spettava solo al faraone che, per questo, veniva sepolto nella piramide; in seguito il privilegio venne esteso a tutti coloro che erano in grado di farsi costruire una tomba.

SPUNTI OPERATIVI

- Quali aspetti della antica religiosità egizia vi hanno più colpiti? Perché?
- Per approfondire il discorso sulla mummificazione si veda il video nell’espansione online.

Scrittura geroglifica, ieratica e demotica

Verso il 3500 a.C. gli egizi inventarono la scrittura geroglifica, per permettere ai funzionari del sovrano di registrare la riscossione delle tasse e le spese dello Stato. Ma questa scrittura era difficile e più adatta ad essere incisa sulla pietra, così si sviluppò una seconda scrittura, chiamata scrittura ieratica (“dei sacerdoti”), molto più semplice e veloce da mettere su fogli di papiro. Infine si ideò un terzo tipo di scrittura, detta demotica, cioè “del popolo”, utilizzata soprattutto dai funzionari dello Stato e dai notai.



Le splendide
piramidi
della necropoli
di Giza,
in Egitto.

La religione dei greci

I greci, a differenza di altri popoli antichi, non hanno un termine specifico per designare la religione e nemmeno persone incaricate ufficialmente del culto. Nonostante questo, però, l'antica Grecia ha sempre dato molta importanza alla religione, in relazione soprattutto alla polis, la "città". Questi gli aspetti principali della religiosità greca.

- **DIVINITÀ:** la religione greca era politeista, con almeno dodici divinità che facevano capo a **Zeus**, padre degli dèi e sovrano su di essi. Gli dèi risiedevano tutti insieme sul monte Olimpo, formando una sorta di grande famiglia, legata da saldi vincoli di parentela. Fanno parte del **pantheon** olimpico: **Era** (dea del matrimonio), **Afrodite** (dea dell'amore), **Apollo** (dio delle arti e della scienza), **Atena** (dea della guerra), **Ermes** (il dio messaggero degli dèi), **Artemide** (dea della caccia), **Ares** (il dio legato agli aspetti più violenti della guerra, assetato di sangue) e altri. Agli dèi olimpici furono aggiunte in seguito altre divinità locali, appartenenti ad altri popoli. Tutti gli dèi dell'Olimpo erano immortali ma, pur presentando tratti decisamente umani con amori, gelosie

e vendette (erano infatti concepiti in modo **antropomorfo**), la loro vita era indipendente da quella degli uomini. Non mancano comunque le eccezioni, perché alcuni eroi della mitologia greca sono frutto dell'unione tra un essere divino e un essere umano.

- **LIBRI SACRI:** non ci sono pervenuti specifici testi sacri dal mondo greco, ma sappiamo che nella letteratura greca il pensiero religioso è fortemente presente. Un punto di riferimento importante sono le opere attribuite a Omero, identificato come autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, ed anche gli scritti di Esiodo, dell'VIII e VII secolo circa a.C.
- **LUOGHI E PERSONAGGI DEL CULTO:** il culto veniva celebrato nei **templi**, celebri per le loro colonne slanciate e ricchi fregi, come ancora oggi ci testimoniano i numerosi reperti archeologici (si pensi al Partenone di Atene e ad alcune località in cui venivano venerate divinità particolari, come Delfi e Delo, dedicate entrambe al dio Apollo). In Grecia i sacerdoti e le sacerdotesse non facevano parte di una classe a sé stante e anche i funzionari pubblici provvedevano ai riti sacri. Nella religiosità greca un ruolo importante era quello dell'**oracolo**, inteso sia come responso della volontà degli dèi, che come luogo sacro in cui venivano formulati i responsi. Sono numerosi i luoghi dedicati agli oracoli, nei quali la divinità si offriva alla consultazione dei mortali per mezzo di intermediari che entravano in **trance** e comunicavano con lui fornendo risposte ai vari quesiti. Il più famoso era l'**oracolo di Delfi** che richiamava gente da tutta la Grecia.



Oracolo

Forma di responso divino per mezzo di un intermediario che entrava in trance. Il termine indica anche il luogo del responso e l'intermediario stesso.

Trance

Stato di semioscienza nel quale l'intermediario entrava per mettersi in contatto con il dio.

Gli dèi della guerra Ares e Atena.

Due correnti religiose

Nel mondo greco emergevano due correnti religiose, con culti contrapposti: quello di Apollo e quello di Dioniso. Apollo era il dio della saggezza, della prudenza, della misura e il suo santuario principale era quello di Delfi. I seguaci di Apollo praticavano una religiosità in cui dominava l'equilibrio e il controllo delle passioni, contrariamente a quelli di Dioniso, il dio del vino e della fecondità, dell'esaltazione dell'istinto e della natura. I seguaci di Dioniso celebravano l'entusiasmo per la vita, senza imporre limiti al piacere ed esaltando l'istinto. Questi riti vengono chiamati **misteri**, perché avevano un carattere di segretezza ed erano destinati ai solo **iniziati**, che avevano l'obbligo di non parlarne. Si conoscono i misteri dionisiaci e quelli eleusini, questi ultimi da Eleusi, l'antica città greca dove si celebravano i riti in onore di Demetra e Persefone, dee della fecondità.

Misteri

Dal greco *mystérion* (cosa da tacere), indica eventi o riti di cui non si deve parlare in pubblico perché riservati agli iniziati.

Iniziati

Coloro che sono ammessi ai culti segreti e alla loro prima conoscenza.

L'origine dei giochi olimpici

Secondo la tradizione, i primi giochi olimpici si svolsero nel 776 a.C. ad Olimpia, in Grecia. Si trattava di giochi che si celebravano ogni quattro anni in onore di Zeus che, in questa città, aveva il suo santuario. Durante lo svolgimento dei giochi ogni eventuale guerra o ostilità tra le città greche veniva sospesa e si beneficiava di una tregua sacra.

I giochi si effettuavano un mese prima del solstizio estivo e duravano cinque giorni. Il primo giorno era dedicato ai riti religiosi in onore degli dèi. Nel secondo giorno si svolgevano le gare dei fanciulli (corsa, lotta, pugilato). Nel terzo giorno gareggiavano gli adulti nella corsa, suddivisa in tre prove (due di velocità e una di fondo); nella lotta, dove vinceva chi atterrava tre volte l'avversario; nel pugilato e nel pancrazio (vedi espansione online). Nel quarto giorno le gare erano dedicate alle corse dei cavalli e dei carri. Il quinto giorno si chiudevano i giochi con la proclamazione dei vincitori, ai quali veniva assegnata come premio una corona di foglie di ulivo selvatico.

- **RITI E TRADIZIONI:** gli dèi venivano onorati con preghiere, canti e danze. Inoltre, si offrivano loro dei **sacrifici**. I doni o gli animali offerti alle divinità venivano in genere posti su **altari** collocati fuori del tempio. L'animale sacrificale per eccellenza era il bue, ma anche capre e maiali erano graditi.
- **FESTIVITÀ:** nei templi e nei santuari si celebravano feste annuali o ricorrenti in onore della divinità. In queste occasioni si svolgevano **solenni processioni** e si celebravano **giochi e gare**, che richiamavano gente dalle città vicine e, in alcuni casi, da ogni parte della Grecia.



Vista panoramica dell'Acropoli di Atene, la più rappresentativa delle acropoli greche.

SPUNTI OPERATIVI

- Guardate i video proposti nell'espansione online e discutatene in classe con i compagni e l'insegnante.

La religione dell'antica Roma

L'antica religione romana, basata su atti di culto, festività e sacrifici rituali, si presenta come una religiosità che possiamo definire attenta all'organizzazione pubblica, più esteriore che spirituale. La finalità principale era, infatti, quella di ottenere il favore degli dèi con connotazione perlopiù pragmatica. L'anno era diviso in giorni fasti (in cui era permesso trattare gli affari) e nefasti (nei quali era proibita l'attività pubblica), come anche erano previsti dei periodi da dedicare alla guerra e quelli per l'agricoltura. Ecco alcuni tratti distintivi della religione romana.

- **DIVINITÀ:** le divinità primitive dei romani erano i **Numina** che, più che divinità specifiche, indicavano in modo generico la potenza divina diffusa negli elementi naturali. A questo sistema di divinità "indefinite" appartenevano i **Penati** e i **Lari**, particolarmente presenti nelle famiglie: i **Penati** proteggevano le provviste, i **Lari** i confini della casa. Questi ultimi venivano invocati nelle varie occasioni della vita familiare e nelle feste in onore dei defunti (*parentalia*). Riguardo alle vere

Affresco di Pompei raffigurante Lari protettori delle case.



e proprie divinità, invece, i romani inglobarono la maggior parte degli dèi greci. **Giove** è così il corrispondente del greco Zeus; **Venere** viene identificata con Afrodite, la dea greca dell'amore, e allo stesso modo molti altri. Tra le poche divinità di origine locale vi è **Fauno**, lo spirito delle foreste e alcuni spiriti protettori della famiglia.

- **LIBRI SACRI:** nella religione romana, come in quella greca, non esistevano testi sacri specifici. La tradizione ci parla soltanto dei **Libri Sibillini**, un insieme di profezie che venivano consultate da un collegio di quindici membri per stabilire il comportamento da tenere in situazioni difficili o pericolose.
- **LUOGHI E PERSONAGGI DEL CULTO:** compito fondamentale dei sacerdoti nell'antica Roma era quello di compiere fedelmente i riti prescritti, così da propiziarsi gli dèi e preservare la comunità dalla loro collera. Vi erano vari gruppi, o collegi, di sacerdoti, alcuni incaricati per il servizio nei templi, altri per singole cerimonie o anche per prevedere il futuro. Particolarmente importante il collegio dei flamini (*flamines*), sacerdoti preposti al culto delle singole divinità locali. A capo dei sacerdoti c'era il **pontefice massimo** che presiedeva alle cerimonie sacre, organizzava il calendario delle festività e annotava i principali fatti storici della città negli Annali. Un ruolo particolare nella religiosità romana era quello ricoperto dalle **Vestali**, le sacerdotesse consacrate alla dea del focolare domestico Vesta, con l'incarico di mantenere sempre acceso il fuoco sacro. Altre figure di rilievo sono gli *auguri*, con il compito di trarre auspici (*auspicia*) osservando il **volo degli uccelli**. Già conosciuti dagli etruschi, gli *auguri* dovevano garantire che le azioni compiute dagli uomini fossero approvate dalle divinità, ed è per questo che ebbero una grande rilevanza sociale e politica. Infatti, in base al loro responso, venivano prese sia decisioni private delle singole famiglie che decisioni pubbliche, come ad esempio quella di iniziare o meno una guerra.
- **RITI E TRADIZIONI:** i sacerdoti presiedevano alla religiosità pubblica, ma molti riti venivano svolti anche nelle case e chi li presiedeva era il **capofamiglia** (*pater familias*). Accanto però alla religiosità più tradizionale e a quella ufficiale, a Roma erano molto diffusi, in particolare dal I se-

colo a.C. al IV d.C., alcuni **culti misterici**, legati in particolare alla salvezza del singolo individuo. Uno dei più diffusi era il culto del **dio Mitra**. Mitra è spesso raffigurato nell'atto di sgozzare il toro sacro. Un serpente e un cane sembrano bere dalla ferita del toro, mentre uno scorpione lo attacca da sotto. Il culto di Mitra, piuttosto diffuso a Roma, in particolare tra i militari, coincide con l'affermazione del cristianesimo e, spesso, le due religioni vengono confuse per via di alcuni aspetti comuni. Per esempio, il 25 dicembre, che solo dal IV secolo è la data della nascita di Gesù, era agli inizi proprio la data della festa della nascita del dio Mitra, legata al solstizio d'inverno.

- **FESTIVITÀ:** tra le varie festività vi erano i **Saturnalia** in onore del dio Saturno, che si celebravano dal 17 al 23 dicembre e precedevano il giorno del *Sol Invictus* (il "Sole invincibile") divenuta poi la festa del Natale cristiano. In questa occasione si scambiavano piccoli doni, dette *strenne* ("regali di buon augurio"). C'erano poi i **Consualia** in onore del dio Conso, protettore dei granai e degli approvvigionamenti, i **Lupercalia** in onore del dio Fauno, protettore del bestiame ovino e caprino dall'attacco dei lupi. Queste festività ro-

mane vennero abolite dall'imperatore Teodosio (*Editto di Tessalonica* del 380), ma alcune di esse furono trasformate in feste cristiane.

Una dea per la febbre

Nella mitologia romana Febbre (Febris) era la dea della Febbre, associata alla guarigione dalla malaria. Questa figura, associata al dio etrusco Februus, era particolarmente ricordata nei Lupercalia, nel mese di febbraio, che toccavano il loro culmine il giorno 14. Con l'avvento del cristianesimo tale data sarà dedicata dapprima a santa Febronia e poi, dopo il suo spostamento al 25 giugno, a san Valentino, festa degli innamorati. Anche se "d'amore", sempre di febbre infatti si tratta.

SPUNTI OPERATIVI

- Guardate i video proposti nell'espansione online e discutatene in classe con i compagni e l'insegnante.

Affresco raffigurante il dio Mitra nel mitreo di Marino, presso Roma.

